

La Terra

IL MEGA-CONCERTO MONDIALE «LIVE EARTH» IN ITALIA LO VEDREMO SU MTV E LA7

Il 7 luglio, se vorrete vedere in tv «Live Earth», il mega-concerto di 24 ore per salvare la terra dai mutamenti l'ambiente che si terrà il 7 luglio contemporaneamente in 7 continenti, potrete sintonizzarvi su Mtv Italia o su La7. Il braccio italiano di Mtv manderà l'intera diretta dei concerti che, dati i fusi orari, si apriranno a Sydney e chiuderanno a nel New Jersey negli Usa. La7 farà collegamenti e servizi speciali. In scaletta ci saranno oltre 100 artisti e i promotori si aspettano oltre 2 miliardi di telespettatori. «Live Earth» è promosso dall'organizzazione Live Earth che, insieme ad altre ong, associazioni e governi, chiede attenzione nei confronti dei



cambiamenti climatici e azioni concrete e avvierà una campagna sui danni alla terra provocati dall'uomo. Il principale sostenitore dell'iniziativa è l'ex vice presidente degli Stati Uniti Al Gore, ora presidente dell'associazione Alliance for Climate Protection e autore del documentario premio Oscar *Una scomoda verità*. Finora confermati come teatri dei concerti il Giants Stadium nel New Jersey, Wembley a Londra, l'Aussie Stadium a Sydney, la spiaggia di Copacabana a Rio de Janeiro, il Cradle of Humankind a Johannesburg, il Mahuhari Messe a Tokyo e l'Hamburg Arena ad Amburgo. Ancora da definire i luoghi dei concerti di Shanghai e Istanbul. Ci saranno, tra gli altri, Madonna (nella foto), Bon Jovi, i Genesis, i Police, Sheryl Crow, i Linkin Park, i Black Eyed Peas, Foo Fighters, Fall Out Boy, i Duran Duran, i Red Hot Chili Peppers, i Beastie Boys, gli Smashing Pumpkins.

MUSICA Prima di Laura Pausini finora nessuna donna aveva calcato lo stadio di San Siro, eppure lo stato di salute del pop e rock femminile è niente male: dopo i sontuosi show di Shakira e Beyoncé, una sintetica guida a nomi consolidati e nuovi

di Diego Perugini

Laura Pausini fa il pienone a San Siro, mentre l'altra L'Aura pubblica un nuovo cd e confessa tutta la sua paura da palcoscenico. E intanto l'inossidabile Patti Smith (che nel '79 allo stadio di Firenze riaprì la stagione grandi concerti rock in Italia) sforna un magico disco di cover e prepara un lungo tour italiano. Donne alla riscossa, insomma. Il mappamondo musicale al femminile sta riservando belle soddisfazioni ai suoi fan, tra concerti, uscite discografiche, rivelazioni e conferme. Ce n'è per tutti i gusti, spaziando dagli spettacoli sontuosi di Shakira e



Joss Stone; nella foto piccola qui sotto L'Aura

COVER ROCK Nel cd «Twelve» Patti Smith accarezza Wonder, Nirvana e Jimi

È vecchia come il tempo e nuova come la rugiada del mattino. Ed il suo è un omaggio al passato che, in qualche modo, riesce ad essere sorprendente come una cosa mai vista prima. È *Twelve*, di Patti Smith: dodici cover, dodici canzoni del passato, prese dall'armadio dei grandi sciamani: Hendrix, Beatles, Nirvana, Dylan, Stones, Stevie Wonder, Doors, Neil Young, Jefferson Airplane, Allman Brothers, Paul Simon (ma anche - curiosamente - Tears For Fears, duo new-wave-pop all'auge negli anni ottanta). Non tanto un omaggio, quanto una specie di carezza magica su alcuni geniali frammenti di una musica che ha cambiato il mondo. Per Patti quasi un viaggio interiore, uno scavo nel proprio dna. Scrive lei stessa nelle note di copertina: «Da tanti anni volevo fare *Are You Experienced* di Hendrix, ma non mi consideravo pronta». L'ha pensata e pensata, quella canzone che dà il titolo all'esordio del fenomeno Hendrix, fino a rimodellarla sulla propria pelle. Così è stato con *Changing of the Guards*, di Bob Dylan. Una canzone difficile, quasi impossibile, molto nera, molto soul, uno di quei tanti pezzi di Dylan - dice ancora Patti - che la fanno piangere. Rifatte, ripensate, rimaneggiate, qualche volta riscritte, queste tracce di magia, fino a creare un unico flusso sonoro, molto acustico, molto allusivo. Sorprendenti. Come *Pastime Paradise* di Stevie Wonder. Come questa versione di *Within you without you*, la canzone «indiana» di George Harrison, forse una delle più belle cover beatlesiane di sempre. Dell'India non rimane nulla se non il senso profondo, che giace in quella melodia obliqua e sempre rivoluzionaria.

Roberto Brunelli

Musica pop, il tuo nome è donna

Beyoncé (recenti sold out) ai più intriganti recital che verranno. Come i due, verso fine luglio, di Joan as Police Woman, la mirabile cantautrice che l'anno scorso ha pubblicato un gioiellino come *Real Life*. Oppure, se siete più orientati verso il soul, l'unico live italiano della giovane Joss Stone, il 20 luglio a Lucca. Decisamente meglio, per restare in tema soul, avvicinare il mondo dell'inglese Amy Winehouse, coccolatissima da media e colleghi: il suo *Back to Black*, in effetti, merita stelle e stelletto, mentre c'è già fervida attesa per il suo futuro live, il 26 ottobre al Rolling Stone di Milano. Culto ormai consa-

Amy Winehouse e Joss Stone per il soul, nel rock Sinead O'Connor l'italiana Ivana Gatti o la rockstar lesbica «scorretta» Beth Ditto

crato, invece, quello di Bjork, uscita da poco col suo *Volta*, disco più ritmico e fisico, che la piccola islandese presenterà il 21 luglio in quel di Codroipo. A proposito di culto, ma in senso religioso: il 15 giugno uscirà *Theology*, doppio di Sinead O'Connor incentrato su Dio, Antico Testamento, salmi e via discorrendo. Troppa carne al fuoco? Forse. Aggiungiamoci allora anche un piacevole disco come *Voodoo* di Terez Montcalm, già definita la «Janis Joplin del jazz»: paragoni sciochiniani a parte, la vocalist canadese interpreta con credibile sensualità classici pop/rock, dalla Lennox a Hendrix. In Italia si segnalano l'ambizioso progetto *Bastian Contrario* di Ivana Gatti con Gianni Maroccolo e la fresca vena di Micol Barsanti, superpremiata all'ultimo Mantova Musica Festival. E, per i più trasgressivi, ecco Beth Ditto coi suoi Gossip, una corpulenta e graffiante rockstar americana, lesbica e politicamente scorretta, che s'è guadagnata una copertina (tutta nuda) sull'inglese *New Musical Express*. A metà giugno uscirà la ristampa dell'album *Standing In The Way of Control* (un successone in Gran Bretagna), mentre il primo settembre la vedremo al festival Idroscalo Rock di Milano.



Laura Pausini

di Bruno Vecchi / Milano

«pausini» (con la minuscola, intesi come fan di Laura) riempiono lo stadio di San Siro che sembra una domenica di derby calcistico. Ci sono anche i bagarini che cercano di smerciare gli ultimi biglietti in saldo: «Per 30 euro ve ne vendono due. Facciamo lo sconto». Inutile, il biglietto ce l'hanno tutti, comprato da mesi. I «pausini» sono organizzati. Alle quattro del mattino di sabato erano già in 3.000 davanti ai cancelli. Alla fine saranno 70.000. Una coppia, addirittura, è arrivata direttamente dall'altare, vestita ancora con l'abito delle nozze. Nel parterre degli ospiti c'è un po' di Milan (Ancelotti, Massaro, Costacurta con Martina Colombari) e molto «glamour»: Vittoria Belvedere, Anna Falchi, Valeria Marini, Alessia Marcuzzi. Mica è una sera qualunque: Laura Pausini è la prima donna che si esibisce a San Siro.

CD Venerdì esce il cd «Demian» L'Aura vola tra ballate e scatti rock

Per il titolo s'è ispirata a un romanzo di Hermann Hesse, *Demian*. Una storia di crescita, difficile e anche dolorosa, in cui L'Aura sembra identificarsi. Timida e introversa, ma «spaccapalle» (parole sue) sul lavoro, la giovane cantautrice bresciana arriva al secondo disco (uscirà venerdì) confortata da ottimi riscontri di pubblico e critica. Il suo debutto, *Okumuki*, ha conquistato il disco d'oro, complice un fortunato passaggio sanremese nel 2006. «In realtà come esperienza non la definirei certo bella - ricor-



da - anzi, è stata proprio brutta per una come me che, caratterialmente, non è abituata a stare al centro dell'attenzione o a sottoporci a interviste a raffica. Ma è servita, eccome. Dopo quell'apparizione l'album ha cominciato a vendere molto di più: evidentemente Sanremo ha ancora importanza». Memorie dell'Ariston a parte, ora c'è un nuovo cd su cui concentrare l'attenzione. Tredici pezzi in equilibrio fra ballate suggestive, scatti rock, briciole jazz, melodie pop: un raffinato caleidoscopio sonoro, che riesce a unire piacevolezza d'ascolto a originalità creativa. Dentro ritroviamo un bel po' della sua complessa personalità: alti e bassi, dualità esistenziali, depressione nera ed esplosioni di gioia. Dall'aggressività di *Beware! The Modern Eye!*, sui pericoli dell'esasperazione modernista, al toccante lirismo della conclusiva

Turn Around. In mezzo, l'orecchiabilità tutt'altro che banale del singolo *Non è una favola*, che ironizza su manie ed esasperazioni di tanti vip schiavi della propria gabbia dorata. «Ne ho incontrati tanti sulla mia strada, gente fuori di testa. Musicisti, attori, giornalisti che non riescono più a separare la vita normale da quella del personaggio che si sono creati», spiega. Lei, la ventiduenne L'Aura, giura che non cadrà nello stesso errore. Perché viene da un'educazione solida, perché vede la musica come un bellissimo gioco e non come occasione di carriera, perché non rientrano nel suo dna la mondanità del jet-set e gli atteggiamenti da diva. «A dire il vero ancora mi sento a disagio quando devo salire su un palco davanti a tanta gente: del resto da ragazzina odiavo le feste, una volta mi ci hanno portata e, alla fine, mi sono messa in un angolo a leggere un libro». Dovrà prepararsi, quindi, all'inevitabile sovraesposizione che l'attende: primo appuntamento domani al Parco Sempione di Milano per l'Ecopark di Ligate, seguito da un tour promozionale sino a fine mese fra le varie Fnac e Feltrinelli d'Italia.

d. p.

IL CONCERTO In 70mila al primo show di una donna a San Siro: dedicato alle donne che denunciano le violenze Un abbraccio da stadio per Laura. Dai suoi «pausini»

«Sono orgogliosa di rappresentare le mie colleghe. Sono la prima ma non sarò l'ultima», urla, in uno dei pochi intermezzi di parlato che dispensa con economia. Il più importante è per Antonella Russo, una fan di Avellino di 23 anni uccisa dal convivente della madre perché ne aveva denunciato alla polizia le continue violenze domestiche. «Questo concerto è dedicato alla mia amica Antonella e a tutte le donne che hanno due palle così». Fa anche il gesto. E San Siro diventa una bolgia di applausi. Applausi che non finiscono più e che rimbazzano dalla gradinata giù verso il prato. Dove si sta pigiati come le sardine. Per certificare che «anch'io sono qui». Per dire a Laura che l'amano. Ed è amore vero quello tra Pausini e i «pausini». Neanche la pioggia, che sembra uscire da un rubinetto aperto, lo scalfisce. Anzi, aiuta a cementarlo: bagnati quelli nel prato ma bagnata anche lei sul palco, che pare un'astrona-

va di Alien, in un tripudio di luci e schermi che proiettano videoclip e le immagini catturate da quattro telecamere: diventeranno un dvd. «Voi che state qui sotto la pioggia, questo è l'evento», grida la cantante. E un pubblico così merita un concerto senza economie. All'americana: tre cambi d'abito, una band di sette elementi

Con la voce la Pausini può molto e lo prova quando si sgancia dai vincoli melodici Ma i fan prediligono romanticismo e amore

più tre coristi sistemati ad anfiteatro. Una scaletta di brani che parte con *Io canto* e diventa un elastico di hit di ieri e di oggi. Per poi passare ad un medley di «omaggi» alla musica italiana e internazionale. E quando le note lasciano il repertorio, senza più vincoli melodici, la sua voce, che molto può, spazia a piacimento tra le armonie. Non a caso gli americani l'hanno premiata con un Grammy. Non per niente vende milioni di dischi ovunque. La versione «latina» di *La mia banda suona il rock* di Fossati mixata con *La isla bonita* di Madonna è un piccolo gioiello. Ma i «pausini» sono cuori di panna, preferiscono il romantismo: per cantare a perdifiato un desiderio di Baci Perugini. Perché, come dice Pausini, una cosa sola vogliono: «Una persona a cui unirci con un anello, che è un simbolo». La musica è un mezzo per ribadirlo. E quando duetta *Non me lo so spiegare* con Tiziano Ferro, non ce n'è più per nessuno.